

UN'OTTIMA ANNATA

Preparate, coraggiose, forti e sensibili, le donne del vino, sempre più numerose, si sono fatte strada con determinazione in un mondo che fino a qualche anno fa era dominato dagli uomini. Cinque di loro ci raccontano il segreto del loro successo e quali regole andrebbero cambiate

di ANNA MAZZOTTI

DARE L'ESEMPIO

Chiara Soldati

«Essere tenaci, professionali, senza rinunciare alla propria femminilità, da non vivere più come un limite ma come un elemento di distintività. Ecco cosa significa per me essere una donna contemporanea. Anni fa quello del vino era un mondo prettamente maschile e le donne erano viste con diffidenza: oltre a essere molto preparate dovevano comunicare tanta sicurezza e affidabilità. Ed è stata proprio l'affidabilità la prima caratteristica che ho voluto conquistare nell'azienda; poi, una volta gestite e risolte le sfide del lavoro, mi sono posta l'obiettivo di valorizzare la denominazione dove produco, il Gavi Docg. Non penso che le differenze di genere siano una discriminante per raggiungere traguardi professionali. O sei bravo o non lo sei. La cosa più importante è avere la possibilità di mettersi in gioco. Io sono riuscita a conciliare i ruoli di imprenditrice e di madre. I figli si crescono più con gli esempi che a parole. Come dice mia madre (Luisa Soldati), "creiamo grandi annate, ma la cosa più importante è creare grandi generazioni"».

Chiara Soldati, Ceo La Scolca, Gavi



AL POSTO GIUSTO

Chiara Lungarotti

«Servono preparazione, curiosità e passione per riuscire a conciliare gli impegni familiari e il lavoro: nel mio caso, di produttrice di vino a tutto tondo. È stata mia madre Maria Grazia, donna che ha percorso i tempi, pioniera dell'enoturismo in Umbria e fondatrice del Museo del Vino di Torgiano (MUVIT) e del Museo dell'Olio e dell'Olio (MOO), a insegnarmi l'importanza di coltivare non solo la passione per il lavoro, ma anche gli interessi culturali. Oggi il mondo del vino non è più appannaggio degli uomini. Lo dimostrano i consigli d'amministrazione delle nostre associazioni di categoria dove le donne sono sempre più numerose. E siamo lì perché ce lo meritiamo. Uguaglianza di genere significa riservare alle donne le stesse opportunità di partenza degli uomini, poi saranno la preparazione e l'impegno a determinare il successo. Ad ostacolare la parità è l'assenza di politiche di welfare che sostengano concretamente le donne nella gestione degli impegni familiari, il cui peso spesso ricade tutto su di loro».

Chiara Lungarotti, Ad di Cantine Lungarotti, Umbria



SE UNA REGOLA C'È
Francesca Moretti

«La donna è da sempre contemporanea, sono gli uomini che spesso non se ne accorgono. Per me significa conciliare il lavoro con la famiglia e i miei interessi, prendere parte alla vita pubblica, incidere sulle scelte che cambieranno la società. Il mondo del vino è ancora molto al maschile, l'unica arma è la perseveranza. Non ho mai smesso di pormi obiettivi e sono stata sostenuta dalle persone che lavorano al mio fianco, fra queste molte donne. Ci sono tante ragazze che si stanno avvicinando a questo settore, imponendosi anche a livello internazionale. Secondo me non servono nuove regole, basterebbe applicare quelle già scritte senza fare discriminazioni di genere. Ma solo quando non perderemo più il posto di lavoro in misura quintupla durante una crisi mondiale e conquisteremo in egual misura i ruoli di potere, allora potremo dire di avere le stesse regole».

Francesca Moretti, presidente Terra Moretti Vino, Franciacorta, Sardegna, Toscana

L'IMPORTANZA DEL TEMPO

Josè Rallo

«Determinazione, curiosità e un certo perfezionismo hanno dato il giusto ritmo alla mia vita e la capacità di affrontare le sfide del presente: la sostenibilità, il digitale, la pandemia, essere madre di due figli che si affacciano al mondo del lavoro. C'è solo una donna che ha ispirato la mia vita, mia madre Gabriella, che quando ereditò la vigna del padre decise di cambiare vita e affrontare un mondo dove non c'erano donne imprenditrici del vino, almeno in Sicilia, sempre con il sorriso e una grinta vestita di eleganza. Le donne non devono rinunciare al loro ruolo di madri, di mogli, di figlie, dobbiamo creare maggiori servizi e far cambiare le regole del gioco. Una riunione di CdA non può iniziare alle 16 senza una durata prefissata, le donne possono lavorare anche 48 ore di fila, ma lo devono sapere prima per potersi organizzare a casa: il "dalle ... alle" è la mia regola».

Josè Rallo, Ad e proprietaria con il fratello Antonio di Donnafugata, Sicilia



LA MAGIA DELLE PICCOLE COSE

Marilisa Allegrini

«Dobbiamo essere protagoniste del nostro tempo, compiere azioni che segnino il passo per far prendere coscienza del vero valore della donna. Mia nonna Caterina, che non ho conosciuto, è stata d'ispirazione per me: era una donna libera ed emancipata che ha saputo dare un imprinting all'azienda di famiglia con coraggio e capacità imprenditoriale. Il ruolo delle donne nel mondo del vino è cambiato molto: siamo passate dall'essere quasi non considerate a essere protagoniste indiscusse. Nonostante ciò permangono disuguaglianze che devono essere ancora superate. Bisogna essere ottimiste, riscoprire la magia delle piccole cose, coltivare i valori della famiglia, impegnarsi a lasciare una "legacy" ai propri figli».

Marilisa Allegrini, Ceo di Cantine Allegrini, Valpolicella, Cavaliere del Lavoro e socia fondatrice dell'Associazione Le Famiglie Storiche dell'Amarone

